

Essere Rotariani oggi

Il Rotary, ancora oggi, come ai suoi albori, rimane un'idea, forse un sogno o addirittura un'utopia ma, come diceva, Eleanor Roosevelt, "la vita è di coloro che credono nella bellezza dei propri sogni".

Ma oggi, più che mai, il Rotary può essere visto come una grande palestra ove ci si allena per un'alleanza inscindibile fra cuore e ragione superando differenze e interessi personali.

O, ancora se volete, essere rotariani vuol anche dire far parte di un concerto polifonico che trova la sua armonia malgrado differenti suoni che vengono da più di 180 Paesi ove più di 1,2 milioni di persone si identificano accettando e trasmettendo gli stessi principi impegnandosi a tradurre la loro passione in interventi mirati a specifici problemi sociali, ambientali, culturali, per migliorare la vita della comunità.

Il Rotary è: una fede, un'organizzazione, un impegno!

Il Rotary, per ciascuno di noi, è anche un potenziale: quello di essere al servizio del prossimo ma anche quello di essere noi stessi persone migliori con chiari obiettivi strategici:

saving lives....salvare, migliorare vite,
changing minds...influire sulle idee.

Oggi, più che mai, il Rotary si basa su questi valori:

amicizia
rettitudine
servizio
internazionalità (diversità)

Con **l'amicizia** creiamo rapporti duraturi che promuovono comprensione e aiutano a creare programmi di servizio. La vita come arte dell'incontro!

Con **l'integrità** promuoviamo standard etici.

(Vivere bene: vivere nella consapevolezza di una responsabilità etica che ci metta al servizio degli altri)

Con **la competenza** professionale (servizio e leadership) risolviamo problemi, ma cosa intendiamo per servizio?

Dal latino "servus", ma anche "sero" (legare), ma ancora anche "servare" (proteggere, serbare) quindi vuol dire assistenza, dedizione.

Nella tradizione del Sud della Germania e in Austria è rimasto l'affettuoso saluto "servus!". Quindi "servire" esprime amore, amicizia, cioè disponibilità e altruismo.

La condivisione è la qualità essenziale per stare con il prossimo e questo rende il servizio pragmatico e attivo. Questo lo distingue da "beneficenza" dato che questa è una elargizione, ma non di noi stessi.

La beneficenza si realizza sull'onda di un'emozione, di un sentimento di pietà, mentre il servizio è sostenuto dal ragionamento e dal desiderio di un rapporto attivo con gli altri.

Infine, con **la diversità e l'internazionalità** possiamo confrontare diversi punti di vista, trovarsi in contatto con diverse culture ed esperienze.

Tutti valori che devono essere incoraggiati dai club i cui presidenti e dirigenti hanno il compito di creare orgoglio di appartenenza e, nel contempo, assicurarsi di formare una composizione di soci diversificata così da rappresentare, per quanto possibile, una specie di riassunto del tessuto socio-professionale della comunità che li circonda.

Per raggiungere questo scopo ci vogliono:

coraggio
determinazione
flessibilità
ricettività dei cambiamenti

consci che, su questa via, si possono incontrare seri ostacoli quali:

indifferenza
approssimazione
intolleranza
mancanza di integrità e pregiudizi

(Einstein: è più facile disintegrare un atomo che distruggere un pregiudizio)

Se apriamo lo scrigno del tempo di questa ormai antica, ma sempre nuova, associazione di servizio, vi troviamo tesori che, anno dopo anno, hanno prodotto interessi e nuove acquisizioni.

Le borse di studio hanno rappresentato uno dei primi impegni del Rotary al quale si sono aggiunte le migliaia di interventi umanitari, sociali, educativi, sanitari, via via sempre più mirati e, in questo sforzo

di essere sempre più presenti nella comunità, i rotariani si sono resi conto della necessità di sviluppare collaborazione, fra i club, fra i distretti, ma anche inserendo nei loro progetti, l'aiuto di altre istituzioni, associazioni, fondazioni, sia locali che internazionali.

Direi che una delle maggiori caratteristiche dell'essere rotariani oggi sia quella di cercare di collaborare privilegiando service di largo respiro rispetto agli interventi a pioggia che hanno caratterizzato, in anni ormai lontani, le attività di molti club gelosi della loro identità.

A questo proposito vi invito a prender nota delle indicazioni della Rotary Foundation che delimita le aree di intervento a 6 titoli proprio per incoraggiare i club e i loro soci a concentrare la loro attenzione su questioni di larga priorità a matrice prevalentemente internazionale.

Per interventi di più limitata portata, specie a carattere locale, possono venire in soccorso, oltre alla generosità di club e singoli rotariani, i fondi della ONLUS distrettuale, che ormai hanno assunto una evidente consistenza (2014=174.000 euro), ma anche quelli a disposizione del distretto per i District Grants (eventuale utilizzo di FODD) o quelli provenienti dagli accantonamenti distrettuali noti, in origine, come "contributi paritari distrettuali".

Ma essere rotariani oggi vuol anche dire partecipare attivamente ai doveri che il Rotary assegna, con generoso spirito di appartenenza, di entusiastica appartenenza, e tengo a sottolineare questo aspetto perché, nel mondo così tenacemente competitivo come quello odierno, ci vuole fede, impegno costante, cultura specifica, generosità d'animo se si vuole essere di aiuto al prossimo come dovrebbe essere nel nostro DNA. L'impegno è la lingua base del servizio!

Ho accennato a "cultura specifica" perché sentirsi oggi partecipi richiede un costante impegno di conoscenza, di aggiornamento.

Il Rotary, oggi, più che in passato, è un organismo dinamico per essere all'altezza del mutamento rapidissimo dei tempi, del modo di pensare e agire, ma anche dei bisogni.

Essere rotariani oggi, più di ieri, vuol dire essere al corrente, in modo partecipativo di ciò che è e fa il Rotary, il Distretto, il proprio club.

Sento, abbastanza frequentemente un'esclamazione girare fra rotariani di lungo corso:...."il Rotary non è più quello di una volta..."

Certo, per fortuna, non perché il Rotary di anni passati fosse meno valido di quello di oggi, ma perché si sarebbe cristallizzato nel tempo e, probabilmente, oggi, non sarebbe capace di affrontare nuove sfide.

Così, negli ultimi anni, abbiamo finalmente invitato le donne a partecipare ai nostri club superando un'anacronistica separazione basata solo sul sesso di appartenenza (Manlio Cecovini in visita a Verona nel 1971: "...a questo punto devo rendere omaggio alle signore qui presenti che sentono anch'esse la bellezza dei nostri ideali anche se, per anacronistica disposizione, sono escluse dal nostro sodalizio"), e il fatto che, nel nostro distretto, vi siano ancora 5 club che, in un modo o in un altro impediscono l'ingresso di donne, è un anacronismo antistorico considerando che, il nostro, è un sodalizio di imprenditori e professionisti e, ormai, da molti, molti anni, proprio le donne sono autorevoli protagoniste di imprese e professioni.

Così, pure, negli ultimi anni abbiamo cercato di dare maggiore spazio ai giovani riconoscendo che essi rappresentano una formidabile, indispensabile opportunità.

Come, li alleviamo al Rotaract, organizziamo per loro il Ryla, gli assegniamo borse di studio, poi, troppo spesso, ce li lasciamo scappare perché, a detta di alcuni, non hanno ancora raggiunto l'apicalità (orrendo termine) desiderata?

Apicalità, parola che, se vogliamo usarla, deve riguardare le caratteristiche umane, morali, non solo quelle professionali non dimenticando che vi sono ormai molti giovanissimi che svolgono un'attività in proprio, che hanno posizioni di rilievo in aziende di varia natura, che sono inventivi e coraggiosi e che, per questo, vanno valorizzati!

Per troppo tempo abbiamo cercato le cosiddette apicalità professionali, certamente da valorizzare, ma non a scapito dell'apporto spesso generoso ed entusiasta di giovani con la conseguenza che l'età media del nostro Rotariano tipo supera largamente i sessant'anni....io non dovrei neppure parlare....

Certo, i giovani che entrano nei nostri club vanno motivati, accompagnati, resi partecipi, ascoltati, non relegati al solito tavolo dove, poco dopo, sentendosi inutili non si siederanno più e spariranno dal club.

Li conosciamo bene questi giovani, hanno alle spalle la spinta che li porta verso la conquista dei loro sogni, odiano perdere tempo per cose futili o inutili, vogliono far sentire le loro opinioni...ascoltiamoli, incoraggiamoli, cerchiamo con loro un dialogo costruttivo, non

poniamo barriere solo perché le nostre diverse età ci portano, a volte, a incomprensione reciproca.

Nel mondo, i soci di Rotary club con meno di 40 anni sono il 12% mentre nel nostro distretto non raggiungono il 2%!

Rosmini affermava che il primo servizio che un uomo può dare è quello intellettuale che rappresenta vicinanza e comprensione.

Vi ho parlato dell'evoluzione che ha caratterizzato costantemente la vita del Rotary, ma forse non vi ho dato uno schema sintetico come ora provo a redigere.

Dividerei la storia del Rotary in 3 fasi principali:

1) dalla nascita alla fine della seconda Guerra Mondiale;

si consolida poco alla volta nei Paesi democratici, ha una marchiata connotazione utilitaristica, svolge azioni di aiuto a carattere prevalentemente filantropico, ove possibili, con non molti mezzi a disposizione ma sempre tenendo lo sguardo attento alla situazione internazionale tanto che, nel 1942, partecipa alla nascita dell'UNESCO.

Poco alla volta si fa sentire maggiormente la trasformazione da impegno conviviale a impegno di servizio tanto che dodici anni dopo la sua nascita nasce quell'idea che si trasformerà, molto dopo, nella Rotary Foundation. Il vocational service considera l'attività professionale in un quadro etico ove trova spazio l'aiuto agli altri.

2) Dal 1945 alla caduta del Muro di Berlino;

Si sviluppa la Rotary Foundation, ideata nel 1917 ma fino allora priva di mezzi, che inizia, dopo la morte di Paul Harris, la sua vera attività specie in campo educativo, ma via via, umanitario e sociale, prendono piede i MG e viene lanciata l'idea di combattere la Poliomielite.

Nascono l'Interact, il Rotaract, lo SGS..

In campo internazionale, 50 rotariani partecipano alla stesura della Carta Universale dei Diritti dell'Uomo.

Il Rotary interviene nell'accordo De Gasperi-Gruber, nella Guerra dei 6 giorni, in quella delle Falkland, in quella del Chiapas.

3) Dalla caduta del Muro a oggi:

Irrompono nuovi Paesi e nuove culture e, di conseguenza, si presentano nuove sfide, nuovi bisogni.

Nascono i grandi progetti della Rotary Foundation, PolioPlus, 3H si aggiungono ai MG, si aprono collaborazioni con altre fondazioni (Bill e Melinda Gates) e altre realtà: OMS, UNICEF, Shelter Box, World Bank, ecc.

La Rotary Foundation vive una nuova rivoluzione con l'iniziativa dei Global Grants e dei District Grants e trova sempre maggiore apprezzamento internazionale per l'efficienza della sua amministrazione il cui costo è talmente contenuto da meritare, per il quarto anno consecutivo, il riconoscimento di eccellenza del Charity Navigator, ente che si occupa di monitorare tutte le attività di charity degli USA.

Ultimamente nuova strutturazione dell'organizzazione rotariana come le autocandidature, la nascita degli e-club, dei club satelliti, di club sperimentali incaricati di esaminare nuove forme di aggregazione, membri associati, consociati, ecc.

Questo fermento comporta anche nuove regole che devono essere conosciute, possibilmente, da tutti in modo da realizzare quell'unità di pensiero che consente di lavorare insieme per il miglior successo dell'impegno rotariano.

Sempre più il concetto di servizio assume una connotazione culturale: il riscatto dell'uomo dall'ignoranza, dalla miseria, dalla malattia.

Tutto ciò comporta alcuni punti fermi:

Impegno

Formazione: saper fare

Informazione: far sapere

Responsabilità

Che si trovano entro la cornice del piano strategico che regola la vita di tutti i club.

La formazione è un capitale e deve essere un processo continuo: crea competenza e stimolo e che, particolarmente oggi, va di pari passo con l'informazione che deve essere diffusa capillarmente.

Voglio concludere pensando che, anche noi Rotariani, siamo chiamati a promuovere un nuovo umanesimo incoraggiando i valori legati all'altruismo, prendendo lo spunto da quella amicizia civile, come la definirebbe Jacques Maritain, attiva nella carità e aperta alla solidarietà per un mondo migliore. Dobbiamo

coniugare progresso con valorizzazione dell'uomo e possiamo ricordare Gandhi: "l'uomo diventa grande in proporzione con il lavoro che compie per il bene di altri uomini."

L'intero impianto è in fermento segno di un dinamismo che riprende uno degli ultimi pensieri di Paul Harris: "il Rotary deve essere sempre in evoluzione e, a volte, deve essere rivoluzionario altrimenti è destinato a sparire".